



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

Relazione AIC Pacengo 14-16 marzo 2014

Letizia Bardazzi - AIC

L'Associazione Italiana dei Centri Culturali ha ripreso vita negli ultimi due anni; per riorganizzarsi e riprendere forma è partita oltre che dalla mia particolare esperienza americana con i centri culturali Crossroads, dalla provocazione della domanda che Carrón ha posto più volte: che soggetto genera il cristianesimo? Qual' è la presenza che rinasce con l'incontro cristiano? La tua vita là dove sei che tipo di proposta è per gli altri ? E' stato bello scoprire come si muovevano coloro che mossi da quel "trabocco di vita" che nasce vivendo la vita del movimento, sentivano come necessario un dialogo con tutti. Gente che fra di loro vive un' amicizia operativa particolare e che ha voglia di approfondire, interessarsi, che ha voglia di scoprire la realtà. Non tanto il problema di dire la nostra posizione su certe tematiche ma di vivere in una dinamica pubblica la proposta del movimento, sentire per sè e dentro il mondo le sfide che ci sentiamo rivolgere dal movimento e dalla Chiesa. Una novità di sguardo in atto. "Di tante cose inesperti, siamo i primi destinatari del nostro lavoro, i primi ad imparare da ciò che proponiamo. E in questo chiediamo a ciascuno di percorrere un pezzo di strada con noi". Quindi un luogo di incontro e testimonianza dice il "chi siamo" di un giovane centro culturale nato da poco a Roma.

Ho cominciato ad incontrare i centri culturali, e la prima cosa che mi ha colpito è che fra di loro erano amici, è sempre un centro affettivo il punto organizzatore di un centro culturale (L. Giussani, «L'esperienza, orizzonte e sorgente della cultura», Tracce-Litterae Communioni). Gente che dona il tempo, la propria energia, che si mobilita per rendere un gesto pubblico una possibilità di incontro e di dialogo con chiunque. Nel pensare alla presentazione, da come si conduce la serata a come si fa un volantino al particolare per abbellire la sala, alla diffusione dell'evento in città, ogni cosa esprime la gratitudine per il fatto di Cristo che ci ha raggiunti.

Non è una questione di risorse impiegate o di mobilitazione nè di particolare erudizione (quella serve sempre se è a servizio) ma di lucentezza di testimonianza e di fedeltà ad un tempo donato. L'iniziativa è espressione di un amore che muove.

Adesso la rete conta più di 200 realtà radicate nel territorio in modo capillare, da città grandi a paesi di 2mila persone come Badia Calavena (Vr) o Acqualagna (Marche), ancora molti centri sono la "versione pubblica" della comunità locale che due o tre volte l'anno decide di fare un' iniziativa laica ma sempre di più queste realtà sono strutturati come centri culturali veri e propri, che si basano su una programmazione stabile e un'organizzazione fra amici in cui prima di ogni altra cosa si giudica quello che accade, si dona del tempo e per cui avviene un riconoscimento locale da parte della società, della chiesa locale o delle istituzioni.

E nella programmazione di un centro culturale c'è tutto il rischio di mettersi in dialogo e scoprire chi c'è fuori, possibili partner di iniziative, circoli, associazioni culturali concorrenti, istituzioni, politica: il mondo. Ogni appuntamento diventa quindi occasione di confronto capace di interpellare giovani e adulti, specialisti e gente comune.

Ognuno con il proprio temperamento e specificità che dipende dai talenti dei componenti di un centro culturale. Gente che rischia anche qualche errore e si diverte: meglio una chiesa incidentata che una chiesa chiusa ci sta insegnando il Papa.



Mi sembra che lo scopo di AIC sia proprio quello di sostenere e aiutare amicizie così. Si è ripreso con la cura dell'anagrafica dell'associazione, con il rapporto con i soci vecchi e nuovi. Il sito serve principalmente a dare visibilità agli eventi realizzati dai nostri centri (allora capita che un giorno qualsiasi ci sono più di 10 eventi sparsi in tutta Italia, 2) da Taranto a Udine, città grandi o piccole, dal cineforum al dibattito sul concilio, all'incontro con il grande scrittore o la guida all'ascolto di un brano musicale alle lezioni aperte a tutti per i maturandi. E' una fotografia del tipo di presenza che portiamo là dove siamo.

Il mantenimento del nostro sito è possibile solo grazie ad un costante rapporto con i centri a cui stiamo chiedendo di arricchire gli eventi che presentano con: fotografie, testi, rassegne stampa ecc. Questa è una richiesta esigente, siamo sempre un pò tentati di fare le cose una tantum, senza preoccuparsi di lasciare un seguito, di creare una storia, una mentalità nuova. Nel tempo il sito di AIC è diventata una bacheca che raccoglie un archivio ricchissimo di personaggi incontrati, libri, mostre e iniziative culturali.

Alcune Testimonianze:

- Negli ultimi anni, di fronte alla stanchezza diffusa cominciavano a parlare del centro culturale come di una "attività ricreative" del movimento. Cosa fosse per me il centro culturale ed il valore dei gesti che da esso sono promanati l'ho capito anzitutto dagli effetti che nell'ultimo anno questa esperienza ha avuto sulla mia persona. Ebbene, è proprio così che potrei sintetizzare l'esperienza vissuta ultimamente nel centro culturale: un'esaltazione inaspettata della mia umanità e di quella degli amici che con me si sono implicati in questa avventura.

Dall'inizio di quest'anno sino ad oggi si sono susseguiti una serie di piccoli e grandi miracoli tra di noi: dagli incontri pubblici (con tanto di autorità presenti), alle cene conviviali ed ai momenti di giudizio sempre più frequenti, all'amicizia stringente soprattutto con alcuni, tradottasi in una vera e propria convivenza nei periodi di preparazione dei gesti. In particolare, sulla scelta delle proposte abbiamo tentativamente cercato di seguire le indicazioni del Movimento (puntualmente segnalate dall'AIC). Il tutto sempre dentro un dialogo costante ed imprescindibile con chi guida la comunità, al fine di non rendere il centro culturale lo sfoggio di uno sforzo intellettuale (più o meno riuscito), ma espressione di ciò che di bello può strabordare dal cuore vivo di un popolo. E gli effetti di questo "cuore vivo" si dipanano in maniera totalmente gratuita ed inaspettata. Altro che iniziative o cose da fare.

La conversione del cuore: ecco la ragione per cui voglio continuare a vivere l'esperienza del centro culturale, pur nella consapevolezza che il cammino sarà arduo e spesso faticoso. Ma ciò che può nascere attraverso questo cammino, per quel poco che ho avuto modo di sperimentare, supera di gran lunga ogni mia aspettativa - Ci conforta molto il rilancio "amicale" dell'esperienza dei centri culturali. Da 30 anni siamo andati avanti, sia quando la comunità appoggiava le nostre iniziative, sia quando ci sembrava appoggiarle di meno, sia quando avevamo risorse, sia quando le risorse scarseggiavano. Nelle stagioni più diverse della nostra storia abbiamo tenuto viva l'intuizione originaria che per noi la cultura è desiderio di dilatare a tutti lo sguardo sulla realtà di don Giussani.

- Siamo stati risvegliati dal rapporto con AIC che ci chiedeva innanzitutto un lavoro personale, e un lavoro in cui il centro culturale potesse essere alleato del movimento nei contenuti da sottolineare. Mi sono accorta che il semplice seguire questo, era già un cambiamento..... In qs mesi abbiamo fatto solo due iniziative ma ci siamo giocati anche una creatività che non pensavo possibile in una semplice presentazione. È evidente che la diversità è nel mio esserci, desiderosa che quello che facciamo sia innanzitutto mio, sia il portare a tutti quella sovrabbondanza che è entrata nella nostra vita. Così anche la mancanza di soldi, le istituzioni nemiche e i ragazzi giovani da coinvolgere, rappresentano una sfida e non più la cappa che ci ferma in un lavoro.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI CULTURALI

- Attraverso AIC ancora una volta sperimentato che la storia incontrata tanti anni fa è sempre più viva e affascinante ed addirittura anticipa le richieste che non ho il coraggio di fare (non pensavo proprio che l'aiuto potesse arrivare sino alla preparazione del volantino
- L'incontro con te in Ancona ci è stato molto d'aiuto perché abbiamo avuto l'occasione di confrontare la nostra realtà con quella degli altri centri culturali, riconoscendo vere per noi molte questioni, e in particolare il fatto che, se non passa attraverso di noi, il lavoro è solo un'iniziativa, cosa che molto spesso purtroppo tralasciamo. E inoltre siamo rimaste veramente stupite dalla grande ricchezza che può essere per noi l'associazione, se vissuta come testimonianza di Ciò che di grande abbiamo incontrato.

2) L'altro obiettivo che AIC si pone è di suggerire un passo comune di esperienza. Come ci disse Don Carrón all' ultima assemblea al Sacro Cuore "si comprende che non è prima di tutto questione di scaltrezza nelle iniziative, bensì di appartenenza al luogo dove ciascuno partecipa di questa vittoria di Cristo, cioè la comunità cristiana. È soltanto da questo che può venire una conoscenza nuova, una cultura nuova. È importante che ci rendiamo conto di questo" (Intervento di Julián Carrón, Assemblea AIC 5 novembre 2011).

Sono tanti i punti salienti di un lavoro comune in questi due anni; L'Anno della fede è stata una grande occasione per riattivare centri culturali o anche su richiesta di parroci di portare avanti iniziative comuni, il lavoro sulle mostre per l'anno della fede, la riscoperta delle origini del cristianesimo, l'incontro con la Kasaskina, Filonenko, il lavoro fatto su Havel e il potere dei senza potere, l'importanza ai libri del mese. Ultimamente, le serate di storia con Geninazzi, il film di Hanna Arendt e i concerti di Marcelo Cesena. I grandi cicli di riscoperta della nostra tradizione, adesso per il centenario della morte di Peguy, vogliamo riscoprirlo, i tanti dialoghi sull'educazione, la comprensione dei testi di Papa Francesco etc. Essenziale all'esistenza di AIC è il Meeting di Rimini: vorremmo essere in tutto l'anno quello che il Meeting è per una settimana permettendo anche un approfondimento e una continuità con le scoperte di ogni edizione del meeting.

AIC è sempre di più vetrina anche di cose inedite che avvengono fra di noi, di cose che fanno cultura cose originali e totalmente "nuove", solo per nominarne alcune di questi giorni:

-Il Centro Culturale di Bari ha proposto un ciclo di incontri dal titolo "Al fondo del nulla, il soffio della vita", temi della cultura russa dell'Ottocento e del Novecento in particolare degli autori L. Tolstoj, B. Pasternak, V. Grossman.

-Torino una serie di incontri sulle radici delle idee politiche contemporanee -Biassono concorso per poesie in dialetto Lombardo

-Cremona è già qualche anno che il centro culturale promuove mostre e prodotti multimediali di autori giovani sconosciuti (pittori, scultori, fotografi).

-A Bresso hanno fatto una mostra sulla prima guerra mondiale cento opere originali (schizzi, disegni, oli, acquarelli, incisioni e litografie), rappresentative della produzione artistica nata nelle trincee della Grande Guerra, provenienti da tutti i fronti, da riferirsi a memorie recuperate: operazioni culturali per salvare preziose testimonianze che erano a un passo dal disperdersi per sempre.

E soprattutto la scoperta di persone nuove, non solo noi incontriamo loro ma loro incontrano noi, come per Testori...una cultura che nasce da un incontro...come con i 4 ragazzini scalagnati che andarono ad incontrarlo per la prima volta.

Da pochi mesi siamo tutti impegnati a far conoscere il libro sulla vita di don Giussani. Tutti hanno notato che occasione preziosa e unica sia avere il libro sulla vita di don Giussani proprio nel momento storico in cui il Papa ci chiede di essere terreno per il dialogo aperto e senza preconcetti e andare



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

incontro alla sfida della modernità. Questa è l'occasione per approfondire un rapporto ..ci sono frutti inaspettati (...grazie a Vita di don Giussani, il rapporto col mio amico ha avuto un'impennata di verità che io desideravo da tempo. Alla fine, anche se non l'ho convinto, mi ha chiesto di poter continuare il dialogo con me a questo livello.)

2 riflessioni

- E' per noi sempre più vero quello che amiamo ripetere e che don Giussani disse ai Centri Culturali nell' 89, l'orizzonte e la sorgente della cultura è l'esperienza. Per noi la sorgente della cultura è l'esperienza di una compagnia vissuta, è l'esperienza di vita vissuta. "... la sorgente della cultura è l'entusiasmo per la verità, è la passione per il vero, per Cristo, è la passione per il suo segno per il segno in cui ci ha raggiunti, che è la nostra compagnia. Allora è su questo terreno, è su questo tronco lo svolgersi di rami e di fronde, di fiori e di frutti, e quanti più ce ne sono tanto meglio è ...se non viviamo la vita della comunità tutto ciò che noi elaboriamo non ha un tronco su cui essere un innesto vivo e realmente fruttuoso".

"L'attività culturale è il dilatarsi della nostra compagnia a tutto il mondo, è un abbraccio che ingloba, fa entrare nella nostra dimora il più possibile cose e avvenimenti" (Personalità e impeto culturale, Certi di alcune grandi cose pag. 260- 264).

- Nel verbale del 65 del Peguy DG dice...è nostra convinzione di metodo che non può esistere impegno culturale che non sia impegno di vita: il lavoro culturale è un lavoro che muove il centro dell'io. A me sembra che questo impegno di vita faciliti il fare esperienza, faciliti il giudizio sull'esperienza fatta, faciliti l'accorgersi di una crescita nella propria autocoscienza. L'attività culturale in genere, obbliga a dare ragioni della fede vissuta e soprattutto ci fa prendere consapevolezza del carisma, di quale sia la particolarità e l'originalità del nostro carisma. Ogni nostra proposta culturale è come una grande testimonianza in cui si offre il carisma come sfida all'esperienza di ogni uomo perchè si invita le persone a cui ci rivolgiamo a fare i conti con una chiave di lettura, con un punto di vista in cui si esprime la pertinenza della fede alle esigenze reali dell'esistenza. O che si parli di Peguy o di Raffaello o del film su Anna Arendt o sulla mostra dei cento anni della guerra mondiale, il carisma ci permette di individuare il punto di originalità che comunica la fede come profondamente conveniente e ragionevole all'uomo di oggi.

Allora ogni cosa è incontrabile e degna di essere conosciuta, dalla vita di Oriana Fallaci che sarà l'oggetto di un incontro domenica a Roma, ad un dialogo sulle riforme istituzionali.

(Letizia Bardazzi, Presidente AIC)